

Io La Penso COSÌ

*Le opinioni, se intelligenti, non sono mai abbastanza.
E neppure gli approfondimenti*

E SE PENSASSIMO AL CONTAGIO? di **Riccardo Bodo**

Molto affascinante è la definizione “mail di carta” per un biglietto di auguri... È vero che dovremmo tutti riuscire a trasmettere alle nuove generazioni il “senso” stesso della scrittura epistolare. In proposito vorrei osservare che abbiamo una fortuna, legata ad una certa arretratezza tecnologica del nostro sistema scolastico: mentre in alcuni Paesi i bambini a scuola scrivono ormai con i computer o ne emulano la tastiera scrivendo solo in stampatello (abolendo il corsivo), da noi continuano a scrivere in corsivo e con penne e matite. Qualcosa che andrebbe tenuto in vita anche dopo la scuola. È vero che in fondo si può mettere in un testo “dattiloscritto” al pc la stessa cura lessicale di un testo manoscritto, ma le due attività non sono comunque identiche. Scrivendo a mano si è evidentemente costretti a una maggiore riflessione: trasformandola in un’abitudine mentale, la cosa potrebbe poi “contagiare” anche altre forme di scrittura più veloci. Quello che resterebbe è il piacere di una comunicazione non anodina e standardizzata, fortemente personalizzata (il proprio “stile”), base fondamentale per la sopravvivenza dei rapporti epistolari tradizionali.

UNA QUESTIONE DI FISICITÀ di **Maria Grazia Dosio**

Al cospetto di un’epoca in cui la virtualità sembra prendere il so-

pravvento, ci si potrebbe chiedere se e come potrebbe vivere, o forse dovremmo dire sopravvivere, il collezionismo filatelico postale decontestualizzato da quella comunicazione postale tradizionale che sembra andare scomparendo. I francobolli non possono esistere senza la corrispondenza cartacea, e quest’ultima non può prescindere dall’esistenza di un servizio postale, quello dei postiglioni, delle stazioni di posta, o, avvicinandosi a noi, quello dei furgoni a motore e degli uffici postali. I mezzi di comunicazione digitale offrono opportunità nuove, rappresentano la velocità, l’efficienza, l’entusiasmo di fare pervenire entro pochi istanti un messaggio all’altro capo del mondo. I mezzi analogici rappresentano la lentezza, la ponderazione, l’incertezza del traguardo, l’arte della scrittura manuale o quella della stampa (e qui Gutenberg avrebbe davvero molto da dire). Se è vero che i mezzi di comunicazione evolvono, e trattasi di una realtà innegabile, spetta agli adulti del XXI secolo mantenere viva la comunicazione postale tradizionale, affinché i più giovani possano continuare a praticarla. Spetta a noi mantenere viva quella meraviglia che è possibile provare sfiorando con le mani una mail di carta. Perché è proprio questo che fa la differenza, la fisicità, quella possibilità di “toccare” la storia quando si è al cospetto di una epistola di un tempo passato, e di “toccare” il territorio quando si riceve una cartolina proveniente da un paese lontano. La fisicità e anche il mistero, quello contenuto nel foglio ripiegato e racchiuso in una busta, avvalorato dalle

tracce postali che lo accompagnano, che è poi quello stesso mistero del messaggio racchiuso in una bottiglia consumata e levigata dall’acqua del mare. Così come Heidegger ci ha insegnato che attraverso l’osservazione delle scarpe da contadino dipinte da Van Gogh noi facciamo esperienza della vita stessa del contadino, sentiamo la terra, l’umidità, la fatica, comprendiamo la verità dello strumento “scarpa di contadino”, così attraverso il messaggio cartaceo noi facciamo esperienza di chi l’ha pensato, scritto, imbucato, possiamo sentire la storia, il viaggio, il sentimento, e anche la fatica, la rabbia, la bellezza o la bruttezza, facciamo esperienza del perché e del percome, comprendiamo la verità dello strumento “mail di carta”, percependo a fondo tutto ciò che l’oggetto postale fisico è in grado di trasmettere. Spetta a noi dunque, se lo vogliamo, continuare a fare vivere la comunicazione postale tradizionale alimentando la meraviglia, attraverso un giusto e consapevole equilibrio tra tradizione e contemporaneità. E allora la “mail di carta” potrà continuare a vivere e a chiamarsi “lettera”, affiancandosi, per dovere del progresso, alla mail virtuale.

LA LETTERA VUOLE LA POSTA DI CENT’ANNI FA di **Lorenzo Carra**

Bisognerebbe comunicare alla ragazza della mail di carta – e a tutti i suoi ipertecnologici coetanei che come lei, pur in gruppo, si isolano e vedono il mondo solo dal e nel telefonino – che scrivere e inviare mail

di carta è un modo per distinguersi e diventare un poco “speciali”; diversi dalla massa che in un mondo globalizzato sembra invece rincorrere mode e comportamenti tutti uguali. Inoltre, in un futuro neanche troppo lontano, si avrà il piacere di rileggere quelle ricevute e inviate, emozionandosi, provando tenerezza e nostalgia, ma soprattutto si potrà lasciare una traccia di sé, anche se ingiallita dal tempo, racchiusa in una scatola e legata da un nastro colorato. Ma per ottenere che i nostri ragazzi riprendano a utilizzare *mail di carta* è indispensabile che queste possano viaggiare materialmente ed essere recapitate, se possibile celermente, altrimenti la battaglia con quelle elettroniche è persa in partenza. L'ideale, e molti non ci crederanno, sarebbe che la posta viaggiasse come cento anni fa, quando gli innamorati si davano appuntamento al pomeriggio con un biglietto postale imbucato la stessa mattina! Per dare più importanza e attrattiva alle mail di carta sarebbe bello poterle affrancare con dei francobolli riproducenti soggetti cari ai nostri giovani. In questo modo si verrebbe a creare quella miscela speciale lettera-francobollo che negli anni ha fatto nascere la passione per il collezionismo filatelico.

S PES ULTIMISSIMA DEA di Fabio Vaccarezza

La lettura dell'articolo e dei commenti sulla *mail di carta* del numero scorso di AdF porta a fare molte riflessioni. Mentre agli Stati Generali della Filatelia si disserta su come migliorare le emissioni, ridurre eventualmente le tirature e su tanti altri particolari suggeriti dagli addetti ai lavori, quasi nessuno si preoccupa di cosa pensano, o meglio non pensano, i NON addetti ai lavori. Porto alla discussione il mio personale contributo di giornalista curioso e in qualità di insegnante da tanti anni di filatelia a Milano nei corsi tenuti presso l'Unire, ovvero l'università delle tre età. Vi aggiungo anche il risultato di mini indagini condotte in modo estemporaneo ma che danno comunque un flash su come oggi sia percepita la filatelia. Partirei proprio dal vocabolo *filatelia*: siamo sicuri che i NON

addetti ai lavori ne conoscano il significato?

Personalmente ho grossi dubbi. Un giorno, mentre entravo nell'aula assegnatami per la mia lezione, una signora, che stava uscendo dalla lezione precedente, mi chiese che corso fosse il mio. “Filatelia” – dissi – ed ella, candidamente, mi chiese cosa fosse. E così la signora dopo di lei, e le due successive che confessarono di non conoscere quel termine. La quinta disse: «Quel pistola di mio marito colleziona francobolli!» Il culmine sulla non conoscenza della parola Filatelia si ripresentò bellamente l'anno successivo a inizio anno. Nella mia aula arrivò una signora trafelata che chiese che corso fosse il mio e dopo il rituale «qui c'è un corso di filatelia» si accomodò in fondo all'aula. Ma a metà lezione mi rifece la domanda e io risposi «Filatelia, cioè collezionismo di francobolli». Lei si scusò e uscendo dall'aula disse: «pensavo fosse Fili e Ricami!». Così affossiamo il termine, pensato peraltro da studenti dell'Università Statale di Milano come sinonimo di Numismatica ovvero pronunciato con l'accento sbagliato in quanto avevano forse letto il lemma ma non lo avevano mai sentito pronunciare. Sempre in quella prestigiosa università meneghina dove periodicamente tengo conferenze di Diritto Internazionale, mi diverto nelle pause a fare domande sul nostro hobby per riscontrare quanti dei presenti collezionino francobolli. La platea è composta da studenti, dottorandi e neolaureati. Risultati sconfortanti: nessuno colleziona, nessuno ha amici che collezionano, solo qualcuno conosce qualche anziano che lo fa. Visto che sono masochista a quel punto tiro in ballo le nostre icone e chiedo chi sa che cosa sia il Gronchi rosa. Risultato? Nessuno lo conosce e quando qualcuno mi ha risposto «un francobollo» alla successiva mia domanda sul perché fosse rosa, una laureanda spiegò: «È una cosa degli anni sessanta per il movimento delle donne!» Anche il Gronchi rosa esce così dalla cronaca e entra nell'oblio.

Ricapitolando quanto scritto nei trafiletti sulla mail di carta richiamati all'inizio, possiamo dire che:

- la lettera sta scomparendo sostituita da messaggi elettronici;
 - la cassetta delle lettere è quasi una reliquia;
 - la filatelia come collezionismo di francobolli è un termine sconosciuto,
 - il Gronchi rosa è ricordato insieme alle suffragette;
 - la Posta si sta evolvendo e non transporterà più missive, ma solo pacchi, alla cui consegna provvederanno i droni. Siamo quasi alla scomparsa del nostro hobby ridotto ad antiquariato.
- Ma c'è speranza? Una piccola speranza c'è ma passa attraverso l'impegno di tutti a insegnare e raccontare alle nuove generazioni cosa sia la Posta, a cosa servono i francobolli e come fare insieme a loro cose semplici, come scrivere una cartolina, dopo aver comprato un bel francobollo e andando magari ad imbucarla insieme in una cassetta postale. Mio nipote Matteo di 7 anni mi ha scritto una cartolina, senza che glielo chiedessi. La speranza c'è ancora, e comunque e sempre: *spes ultima dea*.

N ON PERDERE IL MEGLIO PER IL NUOVO di Rosalba Pignini

La tecnologia porta tante novità e di certo ognuna aggiunge qualcosa alle nostre possibilità, anche comunicazionali. Ma pur essendo simili hanno peculiarità e particolarità proprie che non sono completamente interscambiabili. Perdiamo molto disimparando a scrivere manualmente e ciò che è peggio è che le generazioni future, sempre più e in più tenera età digitalizzate, non ne avranno nemmeno coscienza. Sarebbe bene che riuscissimo a non perdere il buono del “vecchio”. Trovo affascinante il neologismo *mail di carta* e devo dire che lo uso spesso, con un sorriso. Ci trovo poesia e credo che il felice connubio di antico e nuovissimo possa contribuire a incuriosire i giovani e avvicinarli alle per noi care, vecchie cartoline o lettere. Su suggerimento



del professor Stella ho scritto all'Accademia della Crusca per segnalare la nuova parola (in realtà neologismo polirematico) nell'apposita sezione a disposizione per l'indicazione di nuovi vocaboli che potrebbero entrare nella lingua italiana.

Gli Accademici provvedono a creare una scheda per ogni parola che venga indicata da un buon numero di utenti, quindi chiunque volesse potrà andare al sito e segnalare il neologismo. Sarebbe interessante vedere cosa scriverebbero gli accademici su *mail di carta*.

L PIANETA DELLA COMUNICAZIONE di Francesco Giuliani

Bella davvero, l'espressione "mail di carta", sulla quale sono stati già espressi alcuni interessanti giudizi. Una giovane ricorda con soddisfazione di aver ricevuto, in occasione del suo compleanno, anche una mail di carta, accanto, immaginiamo, a mille messaggi e ad altrettante immagini stereotipate. La vecchia lettera è stata modernizzata e riletta alla luce

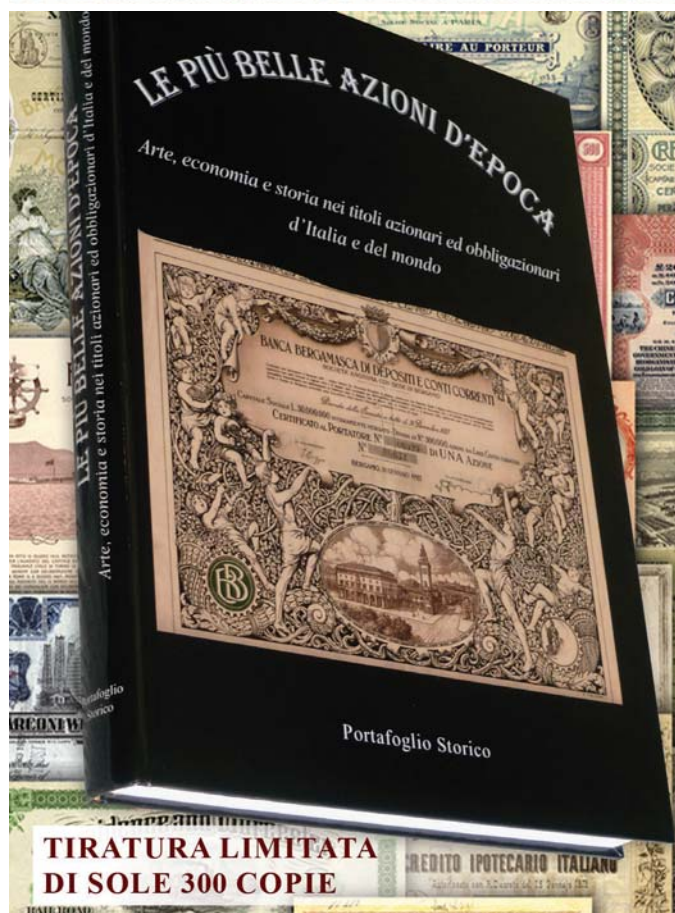
dell'era telematica. Certo, di fronte a una generazione che non conosce più le lettere cartacee e si è concentrata solo sul proprio telefonino e sul proprio computer, per la quale persino i libri scolastici potrebbero essere sostituiti da pdf su tablet, le riflessioni sul futuro della filatelia non possono che farsi amare. Come fare a inserire nel mondo delle giovani generazioni quel pezzetto di carta gommata chiamato francobollo, che serve a mandare delle strane mail, che si possono toccare e conservare? Una strada promettente e praticabile, che potrebbe fungere da scorciatoia per giungere fino al cuore della filatelia, consiste proprio nello spiegare l'importanza della comunicazione, un pianeta affascinante che possiede al suo interno una gamma amplissima di articolazioni e sfumature. Certi pensieri, certe circostanze, certi riguardi impongono delle scelte diverse, che richiedono un po' più di tempo e che al tempo si affidano, nel senso che una lettera di

auguri o di conforto può essere conservata in un cassetto, in uno scrigno dei ricordi, sfidando gli anni molto più di una mail che si può cancellare per sbaglio o per liberare spazio in un computer. I giovani, si sa, vanno di fretta e sono concentrati sull'oggi, sull'eterno presente dell'*hic et nunc*, ma ai meno giovani tocca ribadire certi concetti, piantando un seme che in futuro potrà dare frutti. Non c'è altra strada. Pazienza e tenacia. Magari arriverà anche qualche altra mail di carta...

A VIA CHE NASCE DALL'ESPERIENZA

di Franco Filanci

Nulla si crea e nulla si distrugge. L'e-mail è solo l'evoluzione della lettera, che avrà sempre un suo senso come manifestazione umana e come testimonianza. E anche i giovani lo sperimenteranno, e capiranno. Solo che, come diceva Oscar Wilde, esperienza è il nome che ciascuno dà ai propri errori. E noi possiamo solo aiutare i giovani a sbagliare il prima possibile.



Le più belle Azioni d'epoca
Arte, economia e storia nei titoli azionari ed obbligazionari d'Italia e del mondo

Portafoglio Storico

340 immagini a colori, nozioni storico-economiche e curiosità dei più significativi certificati azionari ed obbligazionari storici, italiani e del mondo: famosi brands, simboli dell'economia di mercato.

Potrà ritirare la Sua copia personalmente al nostro stand durante la **Fiera del libro Book Pride**, Base (ex Ansaldo), Via Borgognone 34, **Milano dal 24 al 26 Marzo 2017.**

320 pagine carta patinata
340 immagini a colori
formato 21x30 cm
copertina cartonata
€ 65,00

**Volume di pregio che non si esaurisce nel tempo!
Contiene opuscolo con idee per un investimento alternativo.**

TIRATURA LIMITATA DI SOLE 300 COPIE